

# Ecco “PRINCIPIA”, per una nuova peer-review

14 Settembre 2020

**Un gruppo di ricercatori italiani ha proposto una piattaforma, basata sulla blockchain, che punta a riformare il sistema delle pubblicazioni scientifiche, restituendo centralità all'accademia rispetto agli editori delle riviste**

Le **pubblicazioni** sono il cuore della ricerca scientifica, l'unica vera linea di confine tra ciò che è scienza e ciò che non lo è. Nessuna scoperta o risultato, di rilievo o meno, può infatti meritarsi una patente di **scientificità** se prima non è passata attraverso la pubblicazione in una rivista specializzata.

Pubblicare un articolo scientifico, però, non è una passeggiata: per farlo è infatti necessario superare un processo di verifica e revisione, chiamato **peer-review**. Letteralmente significa **“revisione dei pari”**, dal momento che a revisionare gli articoli sono altri ricercatori della comunità scientifica, “pari grado” degli autori, in forma anonima.

La peer-review rappresenta un'indubbia **garanzia** di serietà e rigore nella produzione scientifica, che agisce come indispensabile filtro tra la buona e la cattiva ricerca e anche come strumento in grado di migliorare la qualità generale degli articoli proposti per la pubblicazione. Tuttavia, come tutte le imprese umane, al suo interno non mancano **difetti e criticità**, da tempo oggetto di discussione all'interno della comunità scientifica. Alcune di queste sono venute a galla in modo evidente nell'ultimo periodo caratterizzato dall'**emergenza sanitaria**, che ha in qualche modo rivoluzionato i tempi della scienza, comprimendoli e per certi versi indebolendo il ruolo stesso della peer-review.

Ma al di là del momento particolare, già da diversi anni alcuni gruppi di ricercatori sono al lavoro per proporre nuovi approcci alla “revisione paritaria”, in grado di motivare maggiormente i revisori e riequilibrare l'intero mercato delle pubblicazioni scientifiche. Tra questi c'è il progetto **PRINCIPIA**, ideato da cinque ricercatori e un ingegnere informatico (tutti italiani e inseriti in contesti di ricerca internazionali), che hanno reso pubblica la loro idea in un [articolo](#) pubblicato di recente sulla piattaforma online **arXiv.org**.

Il gruppo include anche **Manlio De Domenico**, responsabile dell'unità di ricerca CoMuNe Lab della Fondazione Bruno Kessler, che ci spiega quali sono le motivazioni più importanti alla base della proposta. «Il sistema della peer-review attuale è totalmente **sbilanciato** a favore dei *publishers*, cioè delle società editrici che pubblicano le riviste scientifiche. Il meccanismo è il seguente: noi ricercatori facciamo ricerca con il finanziamento di enti pubblici o privati, che ci pagano per produrre lavori scientifici. Quando scriviamo un articolo contattiamo gli editori per pubblicarlo, dando loro **gratis** un pezzo del nostro lavoro. A quel punto gli editori chiedono ad altri studiosi come noi di revisionare questo lavoro, anche in questo caso gratuitamente: la peer-review, infatti, è considerato un **servizio** per la comunità scientifica e di norma non viene remunerata. Ma non basta: se la rivista è *open-access*, cioè mette a disposizione gli articoli gratuitamente ai lettori, i ricercatori devono anche pagare per pubblicare il loro pezzo di conoscenza». Decisamente troppo, secondo De Domenico. «Anche perché tutto questo avviene a **costo relativamente zero**, o quasi, per gli editori, che spesso nei loro comitati editoriali hanno personale accademico, sempre a titolo gratuito. Si tratta, insomma, di un business molto fruttuoso: non a caso i più grossi *publishers* hanno utili addirittura più alti di colossi come **Google e Facebook**».

Il problema, però, non è solo di natura economica, ma riguarda anche la questione del **prestigio** delle riviste, elemento chiave nel direzionare la carriera di un ricercatore. «Il sistema attuale è fortemente condizionato dagli **indici di qualità**, come per esempio l'*impact factor* di una rivista, che in alcuni casi sono stati introdotti dagli stessi editori. La diretta conseguenza di tutto ciò è che si danno più incentivi a pubblicare in certe riviste, creando un vero e proprio **ecosistema di élite**, che favorisce in particolare quegli editori e quelle riviste che hanno accumulato prestigio nel tempo: è un meccanismo che sicuramente influisce a **distorcere** l'intero sistema accademico».

Il progetto PRINCIPIA nasce per superare queste criticità, restituendo centralità all'**accademia** rispetto agli editori. «Questo lavoro è in cantiere da almeno due anni, e nasce da discussioni pubbliche su **Twitter** che hanno evidenziato la necessità di un cambiamento del sistema», riprende De Domenico. «Noi proponiamo di **riequilibrare** il ciclo delle pubblicazioni in modo tale che gli investimenti che la società fa nella scienza ritornino alla società stessa, e non restino quasi interamente agli editori».

Per farlo, l'idea è creare un vero e proprio **mercato libero** della peer-review, realizzato attraverso una **blockchain**, che punti anzitutto a riqualificare il ruolo dei revisori: all'interno di PRINCIPIA, infatti, i revisori non farebbero più gratuitamente la peer-review ma riceverebbero un **compenso** per ciascuna revisione, compenso che sarebbe definito sulla base della **qualità** delle revisioni stesse. Oltre a questo, la reputazione di una rivista sarebbe determinata non più da oscuri indici o dal prestigio "storico", ma unicamente dalla reputazione dei membri del suo **comitato editoriale**. In questo modo, anche una rivista "nuova" potrebbe facilmente acquisire da subito grande autorevolezza, a differenza di ciò che accade ora, dove le riviste appena nate fanno molta fatica a ritagliarsi uno spazio degno di nota.

«Con il nostro sistema le riviste passano da essere statiche a dinamiche, cioè diventano riviste **"liquide"**. Questo risolverebbe alla radice il problema della creazione dei gruppi d'élite di cui

accennavo in precedenza. Il concetto secondo cui “**o pubblici su quelle riviste o non sei nessuno**”, che purtroppo governa il sistema attuale, perderebbe di significato».

A rendere ancora più **forte** il messaggio è il fatto che tutti i ricercatori coinvolti nel progetto PRINCIPIA sono membri dei comitati editoriali di riviste prestigiose, quindi “dentro” il sistema. «Noi conosciamo molto bene il sistema attuale perché **ne facciamo parte**, e proprio per questo vogliamo migliorarlo», sottolinea De Domenico.

Il prossimo passo ora è quello di realizzare la piattaforma. «In questo momento siamo alla ricerca di **investitori** per sviluppare la blockchain su cui sarebbe imperniato il nuovo sistema. Non si tratta di un investimento particolarmente elevato: la nostra speranza è trovare qualcuno disposto a credere in un progetto che a nostro avviso riporterebbe la ricerca al suo ruolo naturale, cioè quello di essere **al servizio della società**», conclude il ricercatore

Per saperne di più sul progetto PRINCIPIA, oltre all'articolo pubblicato su arXiv.org, è possibile consultare il [sito dedicato](#).

#### LINK

<https://magazine.fbk.eu/it/news/ecco-principia-per-una-nuova-peer-review/>

#### TAG

- #peer review
- #pubblicazioni
- #ricerca

#### MEDIA COLLEGATI

- PRINCIPIA: <http://www.principia.network/>

#### AUTORI

- Matteo Serra